

COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO ISTITUZIONI CULTURALI
CIVICI MUSEI

Urbanisti, architetti, scenografi e decoratori a Reggio

2

FRANCESCO FONTANESI
1751-1795
Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento

Mostra a cura dei Civici Musei di Reggio Emilia

10 dicembre 1988-15 gennaio 1989

Comune di Reggio Emilia
Assessorato Istituzioni Culturali
Civici Musei

FRANCESCO FONTANESI
1751-1795
Scenografia e decorazione
nella seconda metà del Settecento

a cura di
Marinella Pigozzi

testi di
Ombretta Bergomi
M. Cristina Casali Pedrielli
Elisabetta Farioli
Aurora Loy
Marinella Pigozzi

Reggio Emilia 1988

Assessore alle Istituzioni Culturali

Giordano Gasparini

Ordinamento e cura della mostra

Giancarlo Ambrosetti, coordinamento

Elisabetta Farioli, organizzazione

Marinella Pigozzi

Progetto grafico del catalogo

Franco Trippa

Progetto dell'allestimento

Pietro Mussini

Pietro Montanari, Publiproget, Reggio Emilia

Referenze fotografiche

Le fotografie pubblicate in catalogo provengono per lo più dagli archivi fotografici dei Musei proprietari delle opere.

Si ringrazia inoltre i fotografi:

Stanislao Farri, Attilio Gigli, Marco Ravenna e Miro Zagnoli

Per la completezza della ricerca e della mostra è stata essenziale la partecipazione di Daniele Benati, di Anna Còccioli Mastroviti e di Alcide Spaggiari, che firmano rispettivamente le schede 24-28, 29-30 e 32.

Il più vivo ringraziamento alla Fondazione Giorgio Cini e al prof. Alessandro Bettagno per la particolarissima liberalità dimostrata nel prestare 53 fogli della collezione Certani e Donghi. Il gesto risponde anche ad un criterio individuato e già coerentemente applicato dalla Fondazione veneziana per aggiornare, in singole, separate e particolari occasioni, lo stato conoscitivo di quelle raccolte.

Si pubblica in appendice un elenco comparativo e di concordanza fra l'inventario Certani e Donghi e le schede di questo catalogo.

Si ringraziano gli Istituti ed i conservatori che hanno consentito ai prestiti: la Soprintendenza ai Beni Artistici, la Biblioteca dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Civico Museo Bibliografico Musicale, le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio, Bologna; il Museo di Belle Arti di Budapest; il Museo civico di Carpi e quello di Finale Emilia; il Gabinetto dei disegni, Galleria degli Uffizi, Firenze; il Musée d'Art et d'Histoire, Cabinet des Dessins, Ginevra; il Victoria and Albert Museum, Londra; il Museo Teatrale alla Scala e la Civica Raccolta A. Bertarelli, Milano; il Museo Nazionale di San Martino, Napoli; la Smithsonian Institution del Cooper Hewitt Museum, New York; il Museo Diocesano di Imola; la Bibliothèque Nationale di Parigi; l'Accademia di Belle Arti e la Biblioteca Palatina di Parma; l'Art Museum dell'Università di Princeton; l'Archivio di Stato, la Biblioteca municipale Panizzi, l'Istituto statale d'arte Gaetano Chierici, il Capitolo della Cattedrale e la Curia vescovile di Reggio Emilia; il Museo Civico di Udine; la galleria dell'Accademia di Venezia.

La curatrice ringrazia, per la loro collaborazione: Franca Arduini, Francesca Cairo, Adriana Corbetta, Mercedes Garberi, Maria Teresa Muraro, Antonio Nardini, Bruno Passamani, Riccarda Quilici, H. Schäfer, Lorenzo Siliotto, il Sindaco di Barga, Angelo Spaggiari, Mercedes Viale Ferrero, Silla Zamboni, Luigi Zangheri.

La più calda gratitudine dell'Amministrazione comunale e dei Musei reggiani a Maria Luisa Abba Frondoni, in ricordo di Giuseppe Cesare Abba.

INVENTARIO 21399
DATA *feb* 189

Indice

<i>Marinella Pigozzi</i> Francesco Fontanesi, 1751 -1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento	p. 9
<i>Aurora Loy</i> L'accademia degli Ipocondriaci e la cultura a Reggio Emilia nel Settecento	p. 141
<i>Maria Cristina Casali Pedrielli</i> Aspetti e influenze della cultura artistica accademica bolognese nella formazione di Francesco Fontanesi	p. 169
<i>Ombretta Bergomi</i> Prospero Pesci e Vincenzo Martinelli	p. 193
<i>Elisabetta Farioli</i> Istanze di rinnovamento nell'arte a Reggio alla fine del Settecento	p. 211
Note bibliografiche	p. 227
Indice degli artisti	p. 233
Concordanze	p. 235

Marinella Pigozzi
Francesco Fontanesi
1751-1795
scenografia e decorazione
nella seconda metà del Settecento

Abbreviazioni

ACP,	Archivio Cattedrale di Reggio, Provvisioni Capitolari
BO, BCA,	Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
BO, CMBM,	Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale
BMRE,	Biblioteca Municipale Panizzi, Reggio Emilia
BEMO,	Modena, Biblioteca Estense
ASRE,	Archivio di Stato, Reggio Emilia
G.U.V.,	Gazzetta Urbana Veneta
MIBB,	Milano, Biblioteca Braidense
FIAA,	Firenze, Archivio Accademia delle Arti del Disegno
BO, AC,	Bologna, Accademia di Belle Arti, già Clementina

Daniele Benati firma le schede nn. 24-28.

Anna Cócchioli Mastroviti firma le schede nn. 29-30

Alcide Spaggiari firma la scheda n. 32

Basoli teneva le carceri e i sotterranei incisi da invenzione di Fontanesi nel suo album di studio; Gonzaga e Quarenghi lo volevano scenografo a Pietroburgo; l'architetto e scenografo Antonio Niccolini si era recato a Livorno per poterne vedere le scene; è per cinque anni il protagonista assoluto degli spettacoli veneziani sino all'inaugurazione della Fenice; i suoi allievi Giuseppe Lucini e Cesare Carnevali animeranno con le loro innovative realizzazioni l'uno i teatri di Barcellona e Madrid, l'altro il teatro Odéon di Parigi.

Non la meccanica adesione ai nuovi criteri di ricostruzione filologica, ma un'ambientazione risolta con mezzi pittorici e animata da spunti poetici e sentimentali è nelle sue scene. Le caratterizza la malinconica rievocazione di mondi remoti e perduti, l'eroico gigantismo delle aule sepolcrali, il coinvolgimento emozionale della penombra degli atri o delle grotte, il rustico pittorescamente ombroso, la sintetica definizione degli spazi. Morto precocemente nel 1795, le sue scene hanno avuto fortunate riprese nelle incisioni di Rocca prima, di Montavoci e di Zucchi poi, riuscendo ad influenzare tutta la scenografia del primo Ottocento.

Il "piccol teatro" reggiano

Decoratore, apparatore e scenografo, indagatore e teorico dell'architettura, storico delle arti in Reggio, Francesco Fontanesi compie i primi studi nella città natale. Gli sono maestri i bibieneschi Gaspare Bazzani (1701-1780), decoratore e scenografo, la cui pittura Tiraboschi definisce «delicata e di piacevole invenzione», e Prospero Zanichelli (1698-1772), pittore di prospettive e di ornati. Né irrilevanti per la sua formazione si ritengono la memoria delle prove scenografiche di Giovanni Antonio Paglia (?-1765), e quella delle pitture di Antonio Jolli (1700-1777), dalle teatrali risoluzioni e dagli interessi eruditi-antiquari rivelati ad un più vasto circuito dalle incisioni di Filippo Morghen (1766). Inoltre il fascino di Antonio Galli Bibiena dovette restare vivo ben oltre i limiti cronologici della sua presenza in Reggio, documentata nel 1759, e nel

1760. Non si possono peraltro ignorare le tempere che il cappuccino Fra' Stefano da Carpi (1710-1796) aveva eseguito ed ancora eseguiva con felicità inventiva ed inquietante registro pittorico in vari centri dell'Emilia e della Lombardia; nonché le esperienze decorative di Giovan Battista Fassetti, di Antonio Recalcati e di Francesco Bartoli. Con essi, sollecitato da Ludovico Bolognini, Fontanesi giungerà a collaborare direttamente nel 1772 per le scene dei drammi giocosi rappresentati nel teatro del Pubblico. Si può quindi definire ancora bibienasca la cultura dell'ambiente reggiano di formazione, essendo gli artisti citati tutti coinvolti dal magistero innovativo di Ferdinando, ma soprattutto di Francesco Galli Bibiena, in più occasioni attivo nella città estense nella prima metà del Settecento, dopo essere stato presente per le scene del teatro del Pubblico già nel 1696 e nel 1698¹.

Ma non solo bibienasca è ormai la cultura scenografica, se ricordiamo l'itinerario bresciano e torinese di Giovanni Antonio Paglia, e il suo aggiornarsi sui dilatati e ariosi impianti rococò di Juvarra, indi di Righini, testimoniato dai fogli di scena al reggiano riconducibili. Ed ecco Fontanesi «in età meno che di quattro lustri occupato a dare di sé le prime prove nell'ornare a quadrature, e paesaggi la sua villa», scrive l'attento biografo²; ma queste come le più parte delle sue opere di decorazione, sono andate perdute.

Allorché prosegue i suoi studi in Bologna presso gli ambienti accademici Clementini, se pure per un breve periodo, sappiamo con Tiraboschi di contatti con Giuseppe Civoli (1705 c. -1778), direttore per l'architettura, disegnatore di architettura teatrale e civile, e Vittorio Maria Bigari (1692-1776), scenografo, figurista, indi anche quadraturista³. Tradizionali sono ancora negli anni settanta per i reggiani la frequentazione dell'accademia Clementina, educatrice negli studi dell'arte ed ispiratrice del bello, ed il viaggio a Bologna, «madre di sommi pittori e religiosa custode dell'antico sapere»⁴, saranno quindi Parma, Milano e poi Roma a rivestire alla fine del secolo la stessa funzione di polo culturale. Nel 1770 erano